Giorn. 835

Anno XXXVI - N. 7 - L. 300

Martedì, 8 gennaio 1980

BIBLIOTECA NAZIONALE PALERMO

LA SICILIA SPED.ABB.POST.
scad. 31/12/80 S
BIBLIOTECA NAZIONALE
Corso Vittorio Emanuele 431
90100 PALERMO

CASA DI CURA
PER MALATTIE NERVOSE
Direttore DR. UGO TIGANO
Specialista in Psichiatria
VILLA MAURITIUS
IMMINENTE CONVENZIONE REGIONALE TUTTI ENTI MUTUALISTICI
SIRACUSA
SEGRETERIA: (0931) 58233 - 58071
CLINICA: (0931) 53688

LA SICILIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

SEDE: Catania Viale O. da Pordenone, 50 (95128). Tel. 330544 (PBX ric. aut. 10 linee) - C/c postale 16-5498 - ABBONAMENTI: Anno L. 40.000 Semestre 21.000, Trimestre 11.000. Con edizione del lunedì L. 60.000, 32.500, 16.700 Copia a... per modulo: Commerciali fest. e data o posiz. di rigore L. 62.000 p. m. Richiesta pers. specializz. fer. L. 1.600 al mm., fest. o data di rigore L. 2.000 al mm. Legali - Finanziari - Sentenze fer. L. 2.300 al mm., fest. o data di ... Lauree, ecc. (minimo 20 mm.) L. 1.800 al mm. Pubblicità politico-elettorale (limitata agli avvisi dei partiti e agli annunci di pubblici comizi) feriali L. 2.300 per mm., festivi o data di rigore L. 2.600 per mm. Necrologie a parola... Commerciali L. 62.000 ... al mm. Nozze, Culle, ... e L. 1.000 per parola secondo rubrica. IVA 14%. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Concessionaria esclusiva S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia - Succursale di Catania, Corso Si... nelle principali città.

CANIC INFISSI
... tel. 0932 - 981091
...CNICA
...LUMINIO

CHI HA UCCISO MATTARELLA HA VOLUTO COLPIRE IL PIU' ALTO SIMBOLO DELLE ISTITUZIONI IN SICILIA

La lunga mano della mafia

«Palermo è una città speciale – ha detto il Procuratore generale – e con questo delitto, anche se politico, la mafia ha certamente qualcosa a che vedere. I termini dell'esecuzione sono tipicamente mafiosi. E' un crimine che serve alla conservazione» -- Trenta persone fermate

Strategia unitaria

Non si può dire, francamente, che il policromo esercito armato, da anni in guerra contro lo Stato, non avesse subito, in questi ultimi tempi, dei duri colpi. Indubbiamente era risultato sufficiente che quei settori politici — i quali avevano frenato, col loro sciocco «supergarantismo» giuridico, l'azione delle forze di polizia e della stessa magistratura — avessero allentato la loro pressione, e il governo non più intimidito avesse adottato alcuni provvedimenti coraggiosi (anche se forse ancora inadeguati) perché si notasse a colpo d'occhio uno slancio nuovo e un più vigoroso ritmo di azione negli uomini e negli organismi chiamati a difendere la collettività.

C'era tuttavia da attendersi che all'inattesa offensiva, e ai risultati non disprezzabili, anche se certo non definitivi, raggiunti, fosse data una clamorosa risposta; e la risposta è venuta a Palermo, dove per circostanze che è difficile valutare, qualcuno ha ritenuto il colpo più facile e al tempo stesso non meno, anzi forse più impressionante, che altrove.

Tra le tante caratteristiche che sono state rilevate in questa tragica risposta, è stata notata, non senza qualche ragione, una certa analogia con il delitto di cui fu vittima, nella primavera del '78, l'on. Moro. Certo Moro era personaggio di più alta statura, se non altro per l'età, il *cursus honorum* che aveva alle spalle, e la posizione che aveva di fatto raggiunto, diventando probabilmente il più importante uomo politico allora sulla scena politica. C'è anche da dire che la sua morte fu preceduta da una lunga prigionia, e la finalità del suo sequestro, almeno quella dichiarata, fu la liberazione di un certo numero di brigatisti rossi nominativamente indicati.

A Palermo, l'altro ieri, non si è imboccata una strada analoga, forse perché considerata troppo impervia e rischiosa; ma il bersaglio, anche se nel quadro regionale, è stato scelto nella persona che in questo momento spiccava come la figura più eminente della Sicilia, e la si è brutalmente eliminata proprio quando stava per varare, nel governo regionale, un'operazione politicamente simile, anzi forse più avanzata, di quella realizzata da Moro nel marzo del '78: l'associazione dei comunisti al governo isolano.

Ce n'è abbastanza per dedurne che l'anti-Stato del crimine politico o politico-mafioso, ha voluto conseguire più obiettivi: 1) innanzi tutto dimostrare che nonostante i colpi subiti è sempre in piedi, efficiente, e in condizione di colpire; 2) che ai vertici di questi organismi clandestini — anche dell'organismo mafioso — ci sono sempre dei cervelli ordinatori e coordinatori, capaci di dare alle loro azioni un'ispirazione e una strategia unitarie; 3) che i risultati ottenuti nelle ultime settimane dagli organi inquirenti della magistratura e dalle forze di polizia, anche sfruttando le confidenze di militanti pentiti che hanno parlato, non hanno fiaccato il morale di tanti giovani, che incuranti degli inaspriti provvedimenti antiterroristici e antimafiosi (come le colossali retate partite dalla Calabria) sono sempre pronti ad affrontare ogni rischio pur di perseguire il disegno di distruggere lo Stato; 4) che i bersagli a cui mira la strategia dei terroristi e dei mafiosi restano quello di sempre, e in prima linea tra le vittime designate ci sono gli uomini che rivestono le cariche di maggiore responsabilità nelle strutture dello Stato, tra cui vanno considerate le Regioni.

Adesso non resta che attendere la controrisposta dello Stato al messaggio di sangue lanciatogli da Palermo dalle forze dell'antistato. Ma se non abbiamo nulla da rimproverare al

ENRICO MATTEI

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

Come un avvertimento a una classe politica sempre meno legata al mondo degli appalti

Dal nostro inviato

PALERMO, 7 gennaio

A Palermo non c'è pericolo di sbagliare: quando avviene un grande delitto, c'è sempre la mafia di mezzo. Il terrorismo qui non è di casa, non può attecchire in un territorio in cui l'unica clandestinità possibile è quella mafiosa. Gli uomini politici continuano a parlare, forse in buona fede, di «delitto terroristico», quasi a volere esorcizzare la mafia e perché, nell'attuale clima politico, una spinta in più verso una Giunta di «solidarietà nazionale», col PCI al governo, può servire. Oggi, al comizio di piazza Politeama erano più le bandiere rosse che quelle dello scudo crociato, e il presidente dell'ARS Michelangelo Russo, ha ribadito la tesi del terrorismo politico. Ma nulla fa ritenere, a parte la grandezza del personaggio, che ci troviamo di fronte ad un agguato di brigatisti. Il procuratore generale Viola è stato categorico: «Palermo è una città speciale — ha detto —. Con questo delitto, anche se politico, la mafia ha sempre qualcosa a che vedere. Anche i termini dell'esecuzione sono tipicamente mafiosi. Mancano quei connotati "popolari" dei delitti politici dei terroristi. Comunque, questo è un crimine che serve più alla conservazione che ad altro».

Le parole del procuratore generale sono facilmente interpretabili. La meccanica dell'attentato è mafiosa perché a sparare è stato un killer isolato, mentre solitamente nei delitti delle BR gli assassini sono almeno due-tre, e del «commando» fa quasi sempre parte una donna. Inoltre manca la classica rivendicazione col volantino dalla stella a cinque punte. Poi il dott. Viola ha accennato ad un altro punto importante, forse fondamentale nella ricerca del movente: «la conservazione».

Non è probabile che Mattarella possa essere stato eliminato perché stava portando i comunisti al governo regionale. Non è probabile, e non è nemmeno vero. Mattarella, infatti, ben difficilmente avrebbe potuto restare a capo della nuova Giunta regionale di «solidarietà nazionale» col PCI perché i giochi interni [illegible] avrebbero [illegible] è possibile che la sua uccisione sia stata decisa per rimettere a posto certi misteriosi equilibri che regolano non solo la vita politica regionale, ma anche la spartizione degli appalti. Quindi non si tratta di terrorismo politico, ma dell'alta mafia che fa politica, e non da ora.

La mafia fa terrorismo a proprio esclusivo beneficio. Ha ucciso il vicequestore Giuliano perché aveva interrotto i canali della droga, ha eliminato il giudice Terranova perché stava per essere prescelto all'incarico di Consigliere istruttore (e poi c'era sempre Liggio che aveva un conto in sospeso con lui). Adesso ha fatto ammazzare il presidente della Regione per non trovare intralci nella sua corsa agli appalti. Oppure per abbattere un simbolo e gettare nel panico gli ambienti politici regionali. In questo caso si tratterebbe di una mafia nuova, dalla strategia a grande respiro, non più misurabile secondo gli schemi tradizionali.

Già su questa strada si sono contati i cadaveri dell'ex colonnello dei carabinieri Russo e del segretario provinciale della DC Michele Reina, ieri è toccato a Mattarella. Per avere un'idea degli enormi interessi che passano dal tavolo del presidente della Regione basta pensare che nel bilancio del 1980 ci sono quattromila miliardi da spendere in opere pubbliche e seicento di essi, per opere irrigue (leggi dighe), dovevano essere assegnati in questi giorni. Ci sono inoltre i mille miliardi del risanamento di Palermo che fanno gola a tutti e che daranno una nuova impostazione urbanistica ed economica alla città. Mattarella non era personaggio facilmente influenzabile, nonostante la sua apparente diplomazia. Era cauto e buon animale politico, ma proseguiva dritto per la propria strada. All'alta mafia un presidente della Regione di questa tempra non poteva andare bene. Già aveva ricevuto minacce. Due anni fa gli avevano addirittura ammazzato un «uomo di fidu-

TONY ZERMO

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

Identikit dell'assassino

Ecco l'identikit dell'assassino di Mattarella. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, si tratterebbe di un ragazzo di 18 anni circa, basso di statura e dalla carnagione chiara. Portava un berretto di lana, ma è stato possibile vedere ugualmente il colore dei capelli: eran molto scuri. Un particolare abbastanza importante: aveva le guance molto rosse. Sembra che indossasse un giubotto, ma i testimoni non sono stati molto precisi per quanto riguarda il colore.

NELLA CATTEDRALE DI PALERMO LE ESEQUIE SOLENNI

Pertini oggi ai funerali con le alte cariche dello Stato

Saranno presenti Cossiga, numerosi ministri, il presidente della Corte costituzionale, tutti i parlamentari siciliani e i segretari generali delle organizzazioni sindacali

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 7 gennaio

La Giunta regionale di governo, riunitasi stamani a Palazzo d'Orleans, ha deliberato di proclamare per oggi e domani due giornate di lutto per tutta la Comunità siciliana, ed ha invitato i Consigli comunali e provinciali dell'isola a indire apposite riunioni per la giornata di sabato 12 gennaio, al fine di commemorare il presidente scomparso e di richiamare i cittadini attorno alle istituzioni democratiche e ai valori colpiti dalla violenza criminale.

Inoltre, la Giunta ha invitato i provveditori agli studi affinché nelle scuole venga ricordato il gravissimo fatto e ribadita l'esigenza della difesa della convivenza democratica e civile, anche attraverso la partecipazione attiva di tutti i cittadini e dei giovani in particolare. Ha confermato il proprio impegno al servizio della Comunità siciliana nella piena adesione ai valori di libertà e di democrazia per i quali Pier Santi Mattarella ha pagato con la sua vita.

La Giunta regionale di governo, dopo aver ricordato la nobile figura e l'opera illuminata e preziosa del presidente Mattarella, ha espresso il proprio profondo cordoglio alla famiglia, e la propria sdegnata esecrazione per il barbaro assassinio, che rappresenta una sfida e una minaccia alla volontà di ripresa e di rinascita della Sicilia ed al rafforzamento delle istituzioni democratiche.

La Giunta di governo ha inoltre disposto l'affissione in tutti i Comuni dell'isola di un manifesto, a sua firma, in cui si legge: «E' stato barbaramente ucciso il presidente della Regione siciliana Santi Mattarella. Le sue virtù morali e il suo impegno per la crescita civile e sociale ed economica dell'Isola rimangono di esempio al popolo siciliano».

Anche il comitato regionale della DC ha disposto l'affissione del seguente manifesto in tutti i Comuni della Sicilia: «La Democrazia Cristiana ringrazia quanti, in nome della libertà, della democrazia e della civiltà, partecipano al suo lutto per la gravissima perdita del Presidente della Regione on. Pier Santi Mattarella, vilmente colpito da chi non vuole che la Sicilia avanzi sulla strada del progresso e del rinnovamento. Invita tutti i cittadini ai funerali che si svolgeranno domani, 8 gennaio, alle ore 11 nella Cattedrale».

La cerimonia funebre sarà celebrata dall'arcivescovo di Palermo, cardinale Salvatore Pappalardo.

E' prevista la partecipazione delle maggiori autorità dello Stato e del governo centrale, rappresentanti di enti economici nazionali, di partiti politici a livello nazionale di esponenti regionali della pubblica amministrazione, dei Comuni, delle Province, degli Enti pubblici.

Saranno presenti il capo dello Stato Pertini, il presidente del Consiglio Cossiga, il presidente della Corte costituzionale Amadei, i ministri Rognoni, Scalia e Ruffini, l'ex presidente del Consiglio Andreotti, il presidente della DC Piccoli, il segretario della DC Zaccagnini, i segretari delle tre confederazioni sindacali Lama, Carniti e Benvenuto. Parteciperanno anche gli onorevoli Drago, Lima, Gullotti, il sottosegretario Pumilia e la rappresentanza parlamentare siciliana al completo.

La salma del presidente della Regione Mattarella è stata trasferita stamani presto in forma strettamente privata a Palazzo d'Orleans. Composta in una bara con drappo rosso, la salma è stata esposta nello studio che vide Mattarella al lavoro per due anni, al secondo piano degli uffici della presidenza della Regione. Accanto alla bara, affranti dal dolore, la moglie Irma Chiazzese, i figli Bernardo e Maria, l'anziana madre, i fratelli Nino e Sergio e la sorella Marina. Hanno vegliato la salma due commessi della Regione e due dell'ARS, mentre a turGIOVANNI CIANCIMINO

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)

COMMOSSA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO PALERMITANO

Diecimila in corteo a piazza Politeama alla manifestazione della DC siciliana

Vibranti discorsi del segretario della Cgil, Ancona, del presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, e del segretario regionale della DC, Nicoletti – «Hanno colpito consapevolmente la società e le sue istituzioni»

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 7 gennaio

Significativa partecipazione di popolo alla manifestazione indetta dalla DC e alla quale hanno aderito tutte le forze politiche e sindacali. Il corteo è partito da via Emerico Amari, dove ha sede la segreteria regionale della DC, alle ore 11 circa. Piazza Politeama si è quindi riempita di gente di ogni ceto: lavoratori, studenti, dipendenti del pubblico impiego, esponenti politici. Sono venuti a Palermo larghe delegazioni della DC provenienti da tutta la Sicilia. Numerose le bandiere e i gonfaloni dei Comuni siciliani. Qualcuno ha calcolato in diecimila i partecipanti alla manifestazione.

Hanno parlato il segretario della CGIL siciliana, Pietro Ancona, a nome della federazione sindacale unitaria, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti.

Ancona ha esordito sottolineando che «le parole non bastano ad esprimere l'orrore e lo sdegno di cui ci sentiamo sopraffatti per l'efferato assassinio del presidente della Regione». «Da troppo tempo — ha aggiunto — la nostra vita civile è turbata dalla violenza e dal sangue innocente. Il Paese è insidiato da una trama terroristica che mira a metterlo in ginocchio a buttarlo nell'anarchia nella guerra civile. In Sicilia la violenza assume le terribili connotazioni della criminalità mafiosa. Il 1979 è stato per Palermo e la Sicilia, l'anno più tragico di questo dopoguerra. Il 1980 si è aperto con questa gravissima sfida dei sicari di un oscuro potere che vuole dimostrarsi più forte dello Stato e delle sue leggi».

Secondo l'esponente sindacale si tratterebbe di un delitto politico rivolto a scoraggiare l'esercizio stesso dell'impegno civile, ad impaurire e scompaginare le emergenti forze di rinnovamento della società siciliana. «La vita esemplare e limpida del presidente assassinato — ha detto Ancona — costituisce una prova ed una testimonianza per escludere inconfessabili intrighi legati alla gestione del potere».

Il segretario della CGIL ha aggiunto che la morte del presidente Mattarella fa seguito alla più grave ondata di criminalità che si sia mai abbattuta sulla Sicilia e sull'intero Paese. La Sicilia, e Palermo in particolare, risultano stretti nella morsa di una criminalità che non conosce remore, né dà tregua, che mostra una feroce tracotanza nel colpire sempre più in alto.

«La nostra società deve difendersi — ha rilevato Ancona — dall'oppressione del terrorismo e della mafia. Le difese che bisogna approntare, se non vogliamo precipitare nell'anarchia, debbono essere immediate ed anche di lungo periodo. Occorre rafforzare i presidi della legalità repubblicana, la polizia, le forze armate, la magistratura in particolare, per dare sicurezza di consenso popolare e protezione sociale a chi si trova esposto in prima linea nella difesa della vita dei cittadini. Abbiamo il dovere di non arrenderci, di insistere e, di non farci sopraffare dal senso di impotenza ed assuefazione alla quotidianetà violenta».

Il presidente dell'Assemblea regionale, Michelangelo Russo, ha così esordito: «Quello che tutti temevamo e scongiuravamo in cuor nostro si è verificato anche qui, nella nostra terra. Il banditismo assassino di uno squallido manipolo di sanguinari, isolato dalla coscienza democratica e dalla fermezza civile del Paese, ha portato anche qui, in Sicilia, la sua provocazione. E quasi non bastasse l'attacco proditorio e vigliacco che la mafia reca alla nostra gente, questi assassini, allo stesso modo, con gli stessi mezzi, con la stessa vigliaccheria, con le stesse tecniche, tentano ora di zittire i nostri valori civili, le nostre tensioni, le nostre speranze, la nostra volontà di lotta democratica per il riscatto della nostra terra».

Visibilmente commosso, il segretario regionale della DC Nicoletti, in certi momenti ha parlato anche con difficoltà. «Il nostro primo sentimento — ha detto — è quello della solidarietà fraterna con la moglie, con i figli, con i familiari tutti, fortemente a loro uniti in un dolore cocente. Viene poi l'indignazione per la esecrabilità di un delitto che ha colpito barbaramente un uomo indifeso e che da nessuna parte e per nessun ragionevole motivo avrebbe potuto attendersi un così proditorio attacco».

Nicoletti ha aggiunto che qualunque sia la matrice, terrorismo o delinquenza comune, l'uccisione di Mattarella colpisce consapevolmente la società e le sue istituzioni e come tale da esse deve avere una risposta politica chiara e definitiva. «E' necessario — ha sottolineato — dare una risposta che si iscriva nel segno del sangue di questo martire e di tutti gli altri che sono caduti sulla strada della civiltà e del riscatto, nel segno del suo impegno e della sua opera che si svilupparono sempre nella direzione del rinnovamento».

Il segretario regionale democristiano ha concluso ricordando che, pur inermi di fronte agli assassini, manterremo l'impegno che fu di Pier Santi Mattarella in una situazione che in Sicilia si fa sempre più difficile dal punto di vista economico, sociale, della gestione delle istituzioni. «Verrà giorno in cui i suoi figli, i nostri figli, potranno dire che il sangue di Pier Santi Mattarella non è stato sparso invano».

A conclusione della manifestazione numerosi partecipanti, unitamente ai maggiori esponenti della DC, si sono recati nei locali della segreteria regionale del partito.

G. C.

Un aspetto della imponente manifestazione di ieri a Palermo.

Cronaca diretta alle 10.45 prima rete TV

Stamani sulla prima rete televisiva, alle 10,45, andrà in onda, a cura del TG-1, la telecronaca diretta dei funerali del presidente della Regione siciliana Pier Santi Mattarella.

Il feroce crimine sarà ricordato oggi nelle scuole

ROMA — Il ministro Vallitutti ha diramato ai provveditori agli studi della Regione siciliana un telex con il quale dispone che, in coincidenza con i funerali del presidente della Regione, Mattarella, siano sospese per mezz'ora in tutta l'isola le lezioni negli istituti secondari. Nel corso della sospensione i docenti illustreranno agli studenti «il significato del nuovo assurdo, efferato crimine». Il ministro suggerisce che «venga colta una così dolorosa occasione per richiamare nelle scuole i principi su cui sono fondate le istituzioni repubblicane del Paese: libertà, giustizia, rispetto della dignità umana e della civile convivenza».